

**La distensione politica nella regione alpina centrale
nei primi anni Settanta. Relazioni tra Italia, Austria
e Repubblica Federale di Germania***

Norbert Parschalk**

Il saggio esamina come sia iniziata la distensione politica nella regione alpina centrale all'inizio degli anni Settanta. L'obiettivo è quello di mostrare come Italia, Austria, Svizzera e Germania Ovest abbiano avviato contatti, incontri e cooperazioni transfrontaliere in quella fase. In questo contesto, la distensione politica a livello europeo, in particolare nelle alleanze dell'Europa occidentale, Cee ed Efta, giocò un ruolo decisivo, così come i politici a livello regionale e nazionale che hanno avviato e promosso la cooperazione transfrontaliera nelle regioni alpine. Il materiale d'archivio e gli articoli di stampa esaminati e analizzati forniscono una visione dettagliata del processo di distensione politica tra le regioni alpine di confine, che non sempre si è svolto senza intoppi. Il saggio mette in evidenza gli ostacoli che i protagonisti coinvolti nel processo di distensione hanno dovuto superare tra il 1969 e il 1973 e le conseguenze che la nuova cooperazione transalpina ha avuto per lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione alpina centrale.

Parole chiave: distensione, regione alpina centrale, nuova cooperazione transalpina

Political détente in the Alpine region in the early 1970s. Relations between Italy, Austria, and the Federal Republic of Germany

The article examines how political détente began in the central Alpine region in the early 1970s. It focuses on how Italy, Austria, Switzerland, and West Germany began cross-border contacts, encounters, and cooperation. In this context, political détente at the European level, especially in the Western European frameworks of the Eec and the Efta, played a decisive role. Moreover, regional and national politicians also initiated and promoted cross-border cooperation in the Alpine regions. The archival material and press articles examined provide a detailed insight into the process of political détente between the Alpine border regions. In particular, the article highlights the obstacles that the protagonists of the détente process had

Articolo proposto alla redazione l'11 settembre 2025, accettato per la pubblicazione il 20 febbraio 2026.

* Il lavoro di ricerca per questo saggio è stato svolto nell'ambito del progetto n. 2022X7M7XN, Italian Cold war borders (Icwb) a New Research framework during Détente a valere sul bando Prin 2022 finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU. Cup: I53D23000170001.

** Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano; norbert.parschalk@unibz.it

to overcome between 1969 and 1973, as well as the consequences that the new transalpine cooperation had for economic, social, and cultural development in the central Alpine region.

Key words: détente, central Alpine region, new transalpine cooperation

I principali temi di ricerca della storia contemporanea dell'Alto Adige/Südtirol si concentrano soprattutto sulla Prima guerra mondiale, sull'era del fascismo e del nazionalsocialismo e sui primi decenni del dopoguerra. Il periodo che va dagli anni Settanta a oggi viene trattato e descritto in modo sintetico in alcune rappresentazioni storiche complessive della storia del XX secolo¹. Una precisa analisi storica, basata su fonti, e una ricerca e interpretazione dello sviluppo politico, economico e sociale della regione Trentino-Alto Adige a partire dagli anni Settanta rimangono desiderata. Pertanto, il seguente contributo può essere prezioso in tal senso.

Dalla fine degli anni Sessanta, l'Europa settentrionale, occidentale e meridionale ha subito profondi cambiamenti a livello regionale, nazionale e internazionale. Anche in campo economico e sociale, molti principi e norme fino ad allora vigenti sono stati messi in discussione, modificati e sostituiti da nuovi, al fine di affrontare e superare con successo le sfide sempre più pressanti. Di conseguenza, nonostante le iniziali riserve di diversi gruppi di interesse, i confini nazionali istituiti nel 1945 nella parte dell'Europa non dominata dall'Unione Sovietica hanno dovuto essere resi gradualmente più permeabili per raggiungere gli obiettivi politici, economici e sociali.

Nei primi decenni successivi alla fine della Seconda guerra mondiale, il continente europeo risultò politicamente ed economicamente diviso dalla Cortina di ferro tra Est e Ovest. Tra gli Stati dell'Europa occidentale, soltanto i Paesi del Benelux, la Repubblica Federale di Germania, la Francia e l'Italia furono riuniti nella Comunità Economica Europea (Cee). In alternativa alla Cee, nel 1960 Danimarca, Gran Bretagna, Norvegia, Austria, Portogallo, Svezia e Svizzera costituirono l'Associazione Europea di Libero Scambio (Efta). Nonostante l'esistenza di queste organizzazioni economiche internazionali, gli Stati dell'Europa occidentale vissero più gli uni accanto agli altri che insieme, a causa della forte definizione dei loro confini. Tale configurazione politica in Euro-

¹ Anthony Evelyn Alcock, *Geschichte der Südtirolfrage. Südtirol seit dem Paket 1970-1980*, Vienna, casa editrice Wilhelm Braumüller, 1982; Giuseppe Ferrandi et al. (a cura di), *La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo (4 volumi)*, Trento, casa editrice Fondazione Museo Storico Trentino, 2007; Michael Gehler, *Autonomie und Aufbruch (1960-1979) (vol. 4)*, in Gottfried Solderer et al. (ed.), *Das 20. Jahrhundert in Südtirol*, Bolzano, Edition Raetia, 2002; Michael Gehler, *Zwischen Europa und Provinz (1980-2000) (vol. 5)*, in Gottfried Solderer et al. (ed.), *Das 20. Jahrhundert in Südtirol*, Bolzano, Edition Raetia, 2003; Alfons Gruber, *Geschichte Südtirols: Streifzüge durch das 20. Jahrhundert*, casa editrice Athesia, 2017; Carlo Romeo, *Alto Adige/Südtirol: XX Secolo - Cent'anni e più in parole e immagini*, Bolzano, Edition Raetia, 2003; Rolf Steininger, *Südtirol im 20. Jahrhundert: Vom Leben und Überleben einer Minderheit*, Innsbruck, Studienverlag, 2004.

pa occidentale ostacolò e in parte impedì lo sviluppo di forme di cooperazione transfrontaliera nello spazio alpino. La promozione, da parte delle istituzioni europee, di nuove iniziative di cooperazione politica ed economica tra regioni, insieme al compromesso emergente tra Italia e Austria sulla questione dell'autonomia dell'Alto Adige/Südtirol, creò le condizioni affinché le regioni confinanti dell'area alpina potessero avviare contatti oltre frontiera.

Numerosi confini nazionali dividevano infatti aree geograficamente omogenee dell'Europa occidentale. Di conseguenza, le regioni limitrofe separate da un confine statale si trovarono a confrontarsi con problemi simili di carattere economico, infrastrutturale e ambientale, che tuttavia non erano in grado di affrontare congiuntamente a causa della differente appartenenza nazionale. Per questo motivo, nel corso del secondo dopoguerra crebbe progressivamente l'esigenza di una cooperazione culturale al di là delle frontiere statali².

Le prime forme di distensione politica transfrontaliera emersero nell'Europa occidentale negli anni Sessanta. Diverse regioni promossero la propria solidarietà e i legami oltre i confini nazionali attraverso misure e iniziative mirate. Nel rispetto delle sovranità statali, si intendeva superare le barriere nazionali nell'interesse del bene comune. Le prime esperienze di cooperazione si svilupparono nell'area di Basilea (Svizzera, Alsazia e Baden meridionale) e in quella del Lago di Costanza (Vorarlberg, Baden-Württemberg, Baviera e Svizzera). Relazioni bilaterali si consolidarono anche tra il Principato del Liechtenstein e la Svizzera, tra Lorena, Saarland e Lussemburgo, tra lo Schleswig tedesco e danese, tra il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia, la Carinzia e la Stiria, e persino oltre la Cortina di ferro, tra il Burgenland austriaco e l'Ungheria occidentale³.

La Conferenza ministeriale europea sulla pianificazione territoriale (Cemat), riunitasi a Bonn dal 9 all'11 settembre 1970 sul tema "Fondamenti di una politica europea di pianificazione territoriale", fissò le basi per la cooperazione transfrontaliera nell'Europa occidentale⁴. Il nuovo sistema di pianificazione territoria-

² Franz Matscher, *Gedanken zur grenzüberschreitenden regionalen Zusammenarbeit im europäischen Raum*, in Franz Hieronymus Riedl et al. (ed.), *Tirol im 20. Jahrhundert. Festschrift für Viktoria Stadlmayer*, Bolzano, Athesia, 1989, cit., p. 135.

³ Eduardo Medeiros (eds.), *European Territorial Cooperation. Theoretical and Empirical Approaches to the Process and Impacts of Cross-Border and Transnational Cooperation in Europe*, Cham, Springer, 2018.

⁴ Council of Europe Publishing (eds.), *Council of Europe Conference of Ministers responsible for Spatial/Regional Planning (Cemat). Basic Texts 1970-2010*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, 2010, cit., pp. 53-60. Oltre al Cemat, la Conferenza permanente delle autorità locali e regionali d'Europa (Cplre), il Comitato ad hoc sulla cooperazione transfrontaliera (Cahct), la Conferenza dei ministri responsabili degli enti locali, la Conferenza europea delle autorità locali, il Comitato per la protezione dell'ambiente, la pianificazione territoriale e gli enti locali dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e il Dipartimento per la protezione dell'ambiente e gli enti locali del Segretariato generale del Consiglio d'Europa hanno affrontato il tema della cooperazione transfrontaliera in Europa negli anni Settanta e Ottanta. Ulteriori impulsi sono venuti dalle risoluzioni e raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare e del Comitato dei ministri, nonché dalle conferenze periodiche delle regioni frontaliere europee. Vedi F. Matscher, *Gedanken zur grenzüberschreitenden regionalen Zusammenarbeit im europäischen Raum*, cit., p. 137.

le mirava innanzitutto a favorire lo sviluppo delle regioni europee svantaggiate, a integrare sul piano economico ed ecologico gli spazi naturali divisi dai confini, e a creare un equilibrio tra aree urbane e aree rurali. Per la prima volta, ministri e rappresentanti governativi provenienti da diciannove paesi⁵ discussero tali obiettivi di lungo periodo di una politica europea di pianificazione territoriale. Tra i problemi e le sfide specifiche individuati per alcune regioni europee vi erano le aree di confine e le zone montane, da sviluppare attraverso nuove reti di comunicazione e trasporto. Inoltre, la conferenza ministeriale deliberò misure volte a eliminare lo squilibrio storico tra il centro urbano-industriale dell'Europa nord-occidentale e le regioni periferiche, strutturalmente più deboli, dell'Europa occidentale; azioni per contrastare l'inquinamento ambientale a livello europeo; e norme per il sostegno nazionale alle strutture regionali transfrontaliere.

Dal 1945 le relazioni politiche tra Austria e Italia erano rimaste sospese. In particolare, lo statuto di autonomia, risultato insoddisfacente per le minoranze tedesca e ladina dell'Alto Adige/Südtirol, alimentò tensioni politiche tra Bolzano e Roma e bloccò l'avvio di rapporti bilaterali tra Italia e Austria⁶.

Questo saggio esamina come i politici e i diplomatici italiani a Roma, Bolzano, Innsbruck e Vienna percepirono, accolsero e interpretarono i nascenti contatti e rapporti bilaterali tra la provincia italiana di Bolzano, il Land austriaco del Tirolo e lo Stato libero di Baviera (Repubblica Federale di Germania). I promemoria, le lettere e i documenti conservati negli archivi romani offrono non solo un quadro delle relazioni politiche tra Italia, Austria e Germania meridionale nei primi anni Sessanta, ma testimoniano anche una fase dinamica di trasformazioni politiche, economiche e sociali in una regione alpina unita che si estendeva dalla Lombardia a sud fino alla Baviera a nord.

Primi contatti internazionali e cooperazione tra Italia e Austria dopo il 1945

Dopo che la Südtiroler Volkspartei (Svp) decise, il 22 novembre 1969, di attuare il nuovo “pacchetto di misure per l'autonomia”, ebbe inizio una fase di distensione nella politica estera tra Italia e Austria⁷. Il 30 novembre 1969 i mi-

⁵ I paesi partecipanti alla conferenza ministeriale erano Belgio, Repubblica Federale di Germania, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Austria, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito, Cipro e, in qualità di osservatori, Finlandia, Jugoslavia e Spagna.

⁶ Durante gli anni Cinquanta e Sessanta, la maggior parte degli altoatesini di madrelingua tedesca o ladina sentiva minacciata la propria identità culturale e linguistica. Le minoranze tedesca e ladina non volevano più accettare la discriminazione da parte dello Stato italiano. Vedi Rolf Steininger, *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror 1947-1969*, vol. III, Bolzano, Athesia, 1999.

⁷ I riferimenti sono disponibili in R. Steininger, *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror*, cit., p. 822; Martha Stocker, *Die Paketschlacht*, Bolzano, Athesia, 2019; Andreas Raffener, *Ein*

nistri degli Esteri Kurt Waldheim e Aldo Moro approvarono a Copenaghen il cosiddetto “Pacchetto per l’Alto Adige/Südtirol” e il relativo “calendario operativo” per l’attuazione delle misure. Nel dicembre dello stesso anno il Parlamento italiano e il Consiglio nazionale austriaco ratificarono il pacchetto e il calendario operativo⁸. Le tensioni politiche tra Roma e Vienna cominciarono ad attenuarsi. Sul piano interno, la leadership politica altoatesina cercò di mantenere un equilibrio tra autonomia e integrazione nazionale. In politica estera, essa si fece promotrice di iniziative transfrontaliere e di misure volte a superare la barriera statale che divideva il Tirolo settentrionale, l’Alto Adige/Südtirol e il Tirolo orientale. Le nuove attività oltre confine tra Bolzano, Innsbruck, Vienna e Monaco furono osservate, documentate e commentate in modo critico dai rappresentanti diplomatici italiani in Austria e in Italia, con atteggiamento improntato a benevolenza, ma anche a scetticismo e diffidenza⁹. I funzionari del governo centrale di Roma dovettero confrontarsi con il rischio che le attività transfrontaliere potessero minare il monopolio statale. Lo Stato italiano si trovò di fronte alla sfida cruciale non solo di riconoscere alle proprie regioni di confine il diritto legale di esercitare l’autonomia sul piano interno, ma anche di consentire loro di affermarla oltre frontiera¹⁰.

Nel dicembre 1969, poche settimane dopo l’accordo dei ministri degli Esteri a Copenaghen sull’attuazione del “pacchetto di misure per l’Alto Adige/Südtirol”, l’ambasciatore italiano a Vienna, Roberto Ducci, sottolineò in una lettera al ministro degli Esteri Aldo Moro che era giunto il momento per Italia e Austria di ridurre le reciproche ostilità nel quadro di un’Europa occidentale in via di unificazione, al fine di poter perseguire in futuro una politica comune. Dopo l’intesa bilaterale sul “pacchetto” per la soluzione della questione delle minoranze in Alto Adige/Südtirol, l’Austria avrebbe dovuto finalmente liberarsi dalla “palla al piede” e diventare “un centro di dialogo capace di aprire un varco tra l’Europa occidentale e quella orientale”¹¹.

Handschlag macht Geschichte: das Südtirol-Paket von 1969, Hamburg, casa editrice Dr. Kovač, 2023, Anthony Evelyn Alcock, *Geschichte der Südtirolfrage. Südtirol seit dem Paket 1970-1980*, Vienna, casa editrice Wilhelm Braumüller.

⁸ Il 3 dicembre 1969, 269 membri del Parlamento italiano votarono a favore del “pacchetto” e del “calendario operativo”, 26 votarono contro e 88 si astennero. Il 16 dicembre, il Consiglio nazionale austriaco votò con 83 voti a favore e 79 contrari l’attuazione del “pacchetto” e del “calendario operativo”. Vedi R. Steininger, *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror*, cit., pp. 822-826.

⁹ I documenti citati nel seguente articolo provengono dai seguenti archivi: Archivio Centrale dello Stato (Acs), Ministero dell’Interno (Mi); Istituto Luigi Sturzo (Ils), Archivio Giulio Andreotti (Aga); Archivio Storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Asmaeci), Fondo Ambasciata a Vienna, versamento 2019 (Fav2019); Archivio Storico della Presidenza della Repubblica (Aspr), Ufficio per gli Affari Diplomatici (Vad); Archivio Provinciale del Tirolo, Innsbruck (Tla).

¹⁰ F. Matscher, *Gedanken zur grenzüberschreitenden regionalen Zusammenarbeit im europäischen Raum*, cit., p. 135.

¹¹ Lettera dell’Ambasciatore d’Italia a Vienna al Ministro per gli Affari Esteri, 24 dicembre 1969, in Archivio Storico della Presidenza della Repubblica (Aspr), Ufficio per gli Affari Diplomatici (Vad), b. 407, fasc. “Alto Adige”.

Nel febbraio 1970 l'Università di Innsbruck conferì all'ambasciatore Ducci il titolo di senatore onorario. Per la prima volta dal 1945 un alto rappresentante diplomatico dell'Italia si recava in visita nel Land austriaco del Tirolo. Con tono fiducioso e ottimista, Ducci dichiarò: "Ciò che è avvenuto tra Francia e Germania nel 1963 sta accadendo oggi tra Italia e Austria"¹². Il quotidiano altoatesino "Dolomiten" criticò in un commento intitolato "Sorpresa da Innsbruck" il fatto che "gli onori tributati all'ambasciatore e i brindisi scambiati tra il governatore tirolese Eduard Wallnöfer e il suo illustre ospite italiano suscitavano scalpore e sorpresa." Questa reazione di sfiducia da parte della stampa di lingua tedesca di Bolzano è comprensibile, se si considera che il clima politico tra Austria e Italia era avvelenato da molti anni¹³.

Nell'aprile 1970, in occasione della prima visita del consiglio comunale di Bolzano a Innsbruck, il console generale d'Italia a Innsbruck attribuì agli abitanti di Innsbruck una maggiore lungimiranza politica rispetto ai Consiglieri comunali di Bolzano, la cui maggioranza continuava a insistere su una soluzione politica radicale della questione altoatesina¹⁴. Luigi Masci, commissario del governo a Bolzano, confermò l'opinione del console generale. Egli interpretò inoltre l'atteggiamento dei politici tirolesi del Nord come assai più aperto e ottimista rispetto a quello diffidente ed esitante dei rappresentanti politici a sud del Brennero¹⁵.

Nell'autunno del 1968 il sindaco di Innsbruck, Alois Lugger, aveva sottolineato, durante un ricevimento al Consolato generale d'Italia a Innsbruck, la necessità di una futura cooperazione con l'amministrazione comunale di Bolzano¹⁶. Le città di Innsbruck e Bolzano avrebbero dovuto contribuire, attraverso

¹² Appunto sulla conferenza stampa, 4 febbraio 1970, in Archivio Storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Asmaeci), Fondo Ambasciata di Vienna, versamento 2019 (Fav2019), b. 42 "Alto Adige P.G."; Consolato Generale d'Italia a Innsbruck al Ministero degli Affari Esteri, 4 febbraio 1970, in Asmaeci, Fav2019, fasc. 1970, b. 109 "Alto Adige".

¹³ "Dolomiten", 23 marzo 1970, cit., pp. 1-2. Il quotidiano "Dolomiten" era la principale fonte di informazione per la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige. Grazie alla sua posizione di monopolio, il quotidiano esercitava un'influenza significativa sulla politica locale e sull'opinione pubblica. Gli eventi politici quotidiani venivano messi in evidenza, criticati o addirittura ignorati attraverso i suoi articoli. Per questo motivo, il presente articolo farà ripetutamente riferimento agli articoli di questo quotidiano.

¹⁴ Consolato Generale d'Italia a Innsbruck al Ministero degli Affari Esteri, 8 aprile 1970, in Asmaeci, Fav2019, b. 42 "Alto Adige P.G.", f. "Visite di scambio dei consigli comunali di Innsbruck e Bolzano - Progetto di gemellaggio Innsbruck-Bolzano 1968-1970"; Tavola rotonda sull'Alto Adige, 5 maggio 1970, in Acs a Roma, Ministero dell'Interno (Mi), fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15701/1.

¹⁵ Vice Commissario del Governo della Regione Trentino-Alto Adige al Ministero dell'Interno, 5 maggio 1970, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15701/1.

¹⁶ Consolato Generale d'Italia a Innsbruck al Ministero degli Affari Esteri, 19 ottobre 1968, in Asmaeci, Fav2019, b. 42 "Alto Adige P.G.", "Scambi di visite dei Consigli municipali di Innsbruck e Bolzano - Progetto di gemellaggio Innsbruck-Bolzano 1968-1970".

la loro collaborazione, allo sviluppo dell'Europa. Il quotidiano "Dolomiten" reagì con particolare indignazione al comportamento del sindaco di Innsbruck. Lugger aveva infatti stretto un gemellaggio con il sindaco di Bolzano, ignorando l'atteggiamento negativo di numerosi esponenti politici altoatesini di primo piano verso l'iniziativa. Quando inoltre Lugger espresse sostegno alla fondazione di un'università a Bolzano in un'intervista al quotidiano bolzanino di lingua italiana "Alto Adige/Südtirol"¹⁷, il direttore del "Dolomiten", Toni Ebner, replicò in un commento che "consigli di questo tipo, così come ulteriori sorprese da Innsbruck, possono essere risparmiati agli altoatesini"¹⁸.

Come molti politici altoatesini, anche i rappresentanti del governo italiano a Bolzano e a Roma guardavano con sospetto ai nascenti contatti politici transfrontalieri tra Tirolo del Nord e Alto Adige/Südtirol. Il commissariato del governo a Bolzano richiese a tutti i sindaci altoatesini che incontravano regolarmente i loro omologhi austriaci di segnalare la notifica dell'allontanamento dal territorio comunale alle autorità competenti. In risposta a un'interrogazione parlamentare del deputato Svp Hans Dietl sull'obbligo, ritenuto discutibile, di adempiere a tale disposizione, il ministro dell'Interno Franco Restivo replicò che i sindaci, in quanto organi di governo, erano tenuti a informare l'autorità superiore secondo l'ordine gerarchico¹⁹.

Dopo che sindaci e consiglieri comunali avevano avviato contatti transfrontalieri, anche i membri dei parlamenti provinciali del Tirolo del Nord e dell'Alto Adige/Südtirol decisero, nel giugno 1970, di incontrarsi regolarmente in futuro. Per il governatore tirolese Eduard Wallnöfer tale deliberazione rappresentava un'intensificazione dei rapporti oltre confine tra Innsbruck e Bolzano, che, nello spirito dell'unificazione europea, avrebbero dovuto prestare minore attenzione a Vienna e a Roma²⁰.

Il 14 maggio 1971 si tenne a Innsbruck la prima seduta congiunta dei consigli provinciali del Tirolo del Nord e dell'Alto Adige/Südtirol. Questa nuova forma di cooperazione transfrontaliera era concepita per portare beneficio all'intero Tirolo, agli Stati confinanti di Italia e Austria, nonché all'Europa nel suo complesso. Si intendeva rivitalizzare gli antichi legami culturali senza tuttavia compromettere la sovranità e gli interessi nazionali di Italia e Austria. Alois Lugger (Övp), nella sua funzione di sindaco di Innsbruck e presidente del Consiglio provinciale del Tirolo del Nord, dichiarò:

¹⁷ Il quotidiano in lingua italiana "Alto Adige" era il rivale del quotidiano in lingua tedesca "Dolomiten" di Bolzano. "Alto Adige" aveva un'influenza simile sull'opinione pubblica tra la popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige.

¹⁸ "Dolomiten", 23 marzo 1970, cit., p. 2.

¹⁹ "Dolomiten", 29 settembre 1971, cit., p. 5. Gli incontri tra i sindaci del Tirolo settentrionale e meridionale si sono svolti a Bolzano nel 1970, a Innsbruck nel 1971 e a Lagundo nel 1972. Lo scopo principale di questi incontri annuali era quello di stringere legami transfrontalieri e instaurare rapporti di amicizia personale. Vedi "Dolomiten", 18 maggio 1972, cit., p. 6.

²⁰ Hanns Humer, *Eduard Wallnöfer. Eine Biographie*, Innsbruck, Tyrolia, 1999, cit., p. 186.

Oggi un'Europa unita comincia lentamente a crescere insieme, soprattutto nei punti di divisione. Ciò non avviene per imposizione politica, ma per circostanze geografiche ed esigenze economiche e culturali²¹.

Silvio Nicolodi (Psi), presidente del Consiglio provinciale del Sud Tirolo, sottolineò:

Siamo di fronte a grandi problemi che devono essere risolti nell'interesse delle popolazioni che rappresentiamo. Al di là delle frontiere politiche, le nostre istituzioni autonome, libere e democratiche possono pertanto offrire un contributo significativo alla comprensione tra i popoli, alla salvaguardia della pace e al progresso sociale²².

La mozione a favore della cooperazione, approvata all'unanimità da tutti i membri presenti, faceva riferimento alla risoluzione adottata l'11 settembre 1970 dalla Conferenza dei ministri della pianificazione territoriale del Consiglio d'Europa²³. Fu concordato che i consigli provinciali del Tirolo del Nord e dell'Alto Adige/Südtirol si sarebbero riuniti una volta all'anno in una seduta congiunta. Entrambi i consigli provinciali avevano inoltre la possibilità di convocare, se necessario, una "Commissione interregionale dei parlamenti provinciali"²⁴. Questa commissione era composta da nove membri per ciascuno dei due consigli provinciali, con l'obiettivo di elaborare soluzioni pratiche ai problemi comuni delle regioni confinanti²⁵. Inoltre, si riuniva una volta all'anno un comitato di contatto convocato dal ministero degli Esteri austriaco, al quale partecipavano i partiti Övp, Spö e Fpö del parlamento del Tirolo del Nord. L'Alto Adige/Südtirol era rappresentato esclusivamente dalla Südtiroler Volkspartei²⁶. La cooperazione transfrontaliera tra Alto Adige/Südtirol e Tirolo

²¹ "Dolomiten", 15-16 maggio 1971, cit., p. 3.

²² "Dolomiten", 15-16 maggio 1971, cit., p. 3.

²³ Council of Europe Publishing, *Council of Europe Conference of Ministers*, cit., pp. 53-60. La risoluzione affermava, tra l'altro: "Nelle regioni frontaliere, il processo di armonizzazione è spesso ostacolato da sviluppi demografici ed economici divergenti. La conferenza invita i governi a coordinare le loro politiche e misure in materia di pianificazione territoriale in queste regioni con la partecipazione delle persone direttamente interessate, istituendo commissioni regionali che si riuniscano regolarmente per coordinare la preparazione dei piani di pianificazione territoriale e la loro attuazione nel tempo". H. Humer, *Eduard Wallnöfer*, cit., p. 186.

²⁴ "Dolomiten", 15-16 maggio 1971, cit., p. 3.

²⁵ La Commissione dell'Alto Adige/Südtirol era composta anche da cinque membri del Consiglio provinciale e quattro rappresentanti della Giunta provinciale. Doveva essere garantita la rappresentanza proporzionale di sei membri di lingua tedesca e tre di lingua italiana nella Commissione dell'Alto Adige/Südtirol. La delegazione del Tirolo Settentrionale era composta da sei rappresentanti del Parlamento provinciale e tre della Giunta provinciale, con un rappresentante del Tirolo Orientale sempre membro della commissione. Vedi "Dolomiten", 13 gennaio 1972, cit., p. 1.

²⁶ Il dipartimento "Referat S" di Innsbruck, responsabile delle questioni relative all'Alto Adige/Südtirol, aveva il compito di preparare e redigere i verbali delle riunioni del comitato di contatto. Robert Gismann, allora dipendente e successivamente capo del "Referat S", ha fornito queste informazioni in un'intervista rilasciata il 24 luglio 2025.

del Nord, sviluppatasi sotto l'egida della "regione alpina" e dell'"idea europea", non escluse i rappresentanti della comunità italoфона altoatesina, ma ne limitò fortemente il margine di azione²⁷. Il console generale d'Italia a Innsbruck criticò l'assenza dei rappresentanti dei partiti di lingua italiana dal comitato di contatto tra Tirolo del Nord e Alto Adige/Südtirol, che si riuniva dal 1969²⁸. Una nota dell'ambasciatore italiano a Vienna segnalava che l'Italia si era rivolta con indignazione al governo austriaco, rilevando come gli incontri regolari tra i partiti conservatori e socialdemocratici del Tirolo del Nord, dell'Alto Adige/Südtirol e della Baviera stessero assumendo un carattere sempre più istituzionalizzato. In una risposta vaga, la parte austriaca osservò che era difficile intervenire nelle iniziative regionali²⁹.

Rolf Otto Lahr, ambasciatore della Repubblica Federale di Germania a Roma, trasmise a Bonn una lettera di protesta dell'Italia, con la quale si chiedeva la cessazione di alcune attività tedesche in Alto Adige/Südtirol. Il governo della Germania occidentale rispose che non era in grado di intervenire nei termini proposti dall'Italia. In particolare, Alfons Goppel, il primo ministro dello Stato Libero di Baviera, si rifiutò di consentire al Governo federale di Bonn di interferire in queste azioni politiche³⁰.

La nascita di una nuova regione alpina transnazionale

Luigi Masci, commissario del governo di Bolzano, accusò il governo italiano di aver permesso, soprattutto con la propria passività, l'emergere di queste nuove istituzioni autonome interstatali. La nascente regione alpina, linguisticamente ed etnicamente omogenea, stava riducendo la minoranza italoфона a un ruolo insignificante. Il commissario del governo di Bolzano interpretò la nuova regione alpina, che richiamava le comuni radici e i legami storici, come nient'altro che "la ricostruzione della vecchia unità tirolese in una versione più moderna e attuale"³¹. La "regione alpina" veniva sempre più considerata negli ambien-

²⁷ Robert Gismann (intervista del 24 luglio 2025) ha osservato che i politici di lingua italiana nel Consiglio provinciale dell'Alto Adige/Südtirol hanno mostrato scarso interesse a cooperare di propria iniziativa. Remo Ferretti (Dc) è stato il primo politico italiano di spicco a dichiarare la propria disponibilità a cooperare negli anni Ottanta.

²⁸ Consolato Generale d'Italia a Innsbruck al Ministero degli Affari Esteri, 13 novembre 1970, in Asmaeci, Fav2019, fasc. 1970, b. 109 "Alto Adige".

²⁹ Atti della riunione della commissione parlamentare interregionale tenutasi a Innsbruck il 2 marzo 1972, conservati presso l'Archivio Provinciale del Tirolo (Tla), fasc. "Sammelakten Kanzlei Landeshauptmann" e fasc. "Alemagna Autobahn 1969-1979".

³⁰ "Telespresso" Ministero degli Esteri al Ministero dell'Interno, 14 aprile 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15702. Alfons Goppel è stato Ministro Presidente dello Stato Libero di Baviera dal 1962 al 1978.

³¹ Regione alpina - I fatti più salienti dal giugno 1970, 20 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408 e Relazione del Commissario del Governo della Provincia di Bolzano, 18 luglio 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408.

ti tirolesi come uno strumento utile per una rilettura contemporanea del vecchio sogno di un Tirolo unito sotto veste europea. Il Tirolo avrebbe dovuto costituire il cuore e il fulcro di una nuova regione alpina, con Innsbruck, capitale tirolese, al suo centro³². Il commissario del governo della Provincia di Bolzano chiese pertanto un provvedimento governativo che definisse con precisione i limiti entro i quali i rappresentanti delle regioni e province autonome fossero autorizzati a svolgere attività di carattere internazionale³³. Il governo italiano doveva difendere i diritti del gruppo di lingua italiana in Alto Adige/Südtirol e arginare l'infiltrazione tedesca in Alto Adige/Südtirol e in Trentino mediante misure concrete adottate dal governo centrale di Roma³⁴.

Enrico Aillaud, ambasciatore d'Italia a Vienna, osservò che la Costituzione italiana prevedeva il decentramento dell'amministrazione pubblica con il trasferimento di ampi poteri alle regioni. Tuttavia, il monopolio della politica estera restava prerogativa del governo centrale. L'esecutivo italiano non accettava che i tirolesi trasformassero la regione alpina in un circolo chiuso, volto a tutelare interessi regionali limitati. Allo stesso tempo, il governo era consapevole che un arco alpino impermeabile avrebbe creato un ingiustificato confine socioeconomico tra l'Italia e il resto d'Europa. Per questo motivo, non era possibile impedire la promozione di una più intensa cooperazione tra le regioni alpine, al fine di realizzare un'armonizzazione degli standard di vita e della qualità della vita nell'Europa occidentale, in linea con le risoluzioni della Conferenza europea dei ministri competenti per la pianificazione territoriale (Cemat)³⁵.

Luigi Giovenco, direttore dell'Ufficio centrale per i problemi delle zone di confine a Roma, delineò in un memorandum al Consiglio dei ministri la strategia del governo italiano per la cooperazione transfrontaliera nelle regioni alpine. I commissari del governo e i prefetti avrebbero dovuto in futuro interessarsi maggiormente alle questioni di confine e, ove necessario, entrare in contatto con le autorità locali e con quelle dei paesi limitrofi. Le commissioni transfrontaliere avrebbero dovuto favorire la cooperazione diplomatica tra gli Stati vicini. Le iniziative transfrontaliere del tutto incontrollate andavano invece impedito. La diffidenza esistente tra autorità nazionali e autorità regionali do-

³² Regione alpina - I fatti più salienti dal giugno 1970, 20 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408. Il 10 giugno 1972 e il 24 giugno 1972, il quotidiano "Tiroler Tageszeitung" designò Innsbruck come futura capitale della regione alpina.

³³ Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno, 20 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 "Regioni Alpine".

³⁴ Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno, 18 novembre 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 518, f. 15701/1. Bletschacher, presidente della "Stille Hilfe für Südtirol" descrisse l'iniziativa di soccorso alla comunità di lingua tedesca di Luserna in Trentino come la sua preferita. Vedi Klaus Gerosa, *Das karge Leben. Vom harten Los der Bergbauern in Südtirol. 25 Jahre Stille Hilfe für Südtirol*, Rosenheim, casa editrice Rosenheimer 1988, cit., p. 140.

³⁵ Commissario governativo De Pretis al Ministro dell'Interno, 28 settembre 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118.

veva essere ridotta ed eliminata progressivamente. I contatti tra autorità locali italiane e straniere avrebbero dovuto essere regolati da accordi internazionali. Sull'esempio dell'Europa nord-occidentale, anche le autorità centrali e locali delle regioni alpine avrebbero dovuto affrontare i problemi e le sfide delle zone di confine all'interno di commissioni transfrontaliere. Questa strategia a dimensione europea fu inclusa nella dichiarazione finale della conferenza "European Comparison of Border Regions", organizzata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 2 luglio 1971 e firmata da rappresentanti politici dell'Alto Adige/Südtirol e della Lombardia³⁶.

La commissione interregionale dei consigli provinciali, che si riuniva annualmente dal 1972, affrontò questioni quali l'imminente ampliamento delle linee telefoniche tra Austria e Italia, il rinnovo e il miglioramento della convenzione vigente dal 1951 sui valichi di frontiera tra i due Stati, il problema delle proprietà altoatesine al di là del confine italiano e la questione della ricezione della televisione austriaca in Alto Adige/Südtirol³⁷. All'inizio degli anni Settanta, la ricerca di una soluzione ai gravi problemi del traffico nella regione alpina appariva particolarmente urgente. Per questo motivo, nella sua prima riunione, la commissione interregionale dei consigli provinciali stabilì una graduatoria delle vie di comunicazione transfrontaliere³⁸. Il problema del traffico attraverso le Alpi poteva essere risolto soltanto mediante la cooperazione transfrontaliera. Il leader altoatesino della Svp, Friedl Volgger, sottolineò che i politici italiani avevano riconosciuto l'importanza delle regioni di confine grazie al progetto dell'autostrada del Brennero, avviato a pieno ritmo dalla fine degli anni Sessanta, e consideravano la cooperazione tra Tirolo del Nord e Alto Adige/Südtirol come una "missione europea"³⁹. Eduard Wallnöfer, definì il passo del Brennero un "ponte tra l'Europa settentrionale e il 'cuore d'Italia'⁴⁰.

Nel febbraio 1971 Wallnöfer incontrò a Milano Piero Bassetti, presidente della Lombardia, per sondare l'interesse della regione riguardo a una nuova au-

³⁶ Karl Mitterdorfer dell'Alto Adige/Südtirol e Piero Bassetti della Lombardia firmarono la dichiarazione. La conferenza di Strasburgo gettò le basi per l'istituzione dell'Associazione delle regioni frontaliere europee (Arfe) nel settembre 1971. L'Arfe promuove lo scambio di esperienze tra le regioni frontaliere, ne rappresenta gli interessi a livello europeo e sostiene progetti concreti di cooperazione transfrontaliera. Giovenco, nota al Ministro, 30 agosto 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15701/2.

³⁷ "Dolomiten", 8 giugno 1972, cit., p. 1.

³⁸ I prossimi progetti stradali sovraregionali furono classificati in base alla loro importanza nella prima riunione della commissione interregionale del parlamento statale il 2 marzo 1972: 1. Autostrada Ulm-Milano, 2. Autostrada Drava-Val Pusteria, 3. Alemagna. Inoltre, fu approvato l'ampliamento delle strade regionali sul Passo di Vizze e sullo Passo Stalle. Vedi "Dolomiten", 3 marzo 1972, cit. p. 7 e Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno, 20 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 "Regioni Alpine".

³⁹ Consolato Generale d'Italia a Innsbruck al Ministero degli Affari Esteri, in Asmaeci, Fav2019, fasc. 1970, b. 109 "Alto Adige".

⁴⁰ Consolato Generale d'Italia a Innsbruck al Ministero degli Affari Esteri, in Asmaeci, Fav2019, fasc. 1970, b. 109 "Alto Adige".

tostrada tra Ulm e Milano. Nel settembre 1971 il presidente della Lombardia ricambiò la visita a Innsbruck, dove si sottolineò come in futuro le autorità regionali dovessero offrire un contributo costruttivo alla soluzione dei complessi problemi transfrontalieri⁴¹. La regione alpina del Tirolo non solo avviò relazioni con la Lombardia a sud, ma intensificò anche la cooperazione con la Baviera a nord.

Crescente influenza politica ed economica dello Stato libero di Baviera

Alla fine di maggio 1972, membri del consiglio provinciale altoatesino visitarono il parlamento bavarese a Monaco. Nel corso di “colloqui informativi in un clima amichevole” furono affrontate questioni europee di carattere generale e sfide da affrontare congiuntamente. I principali temi di discussione riguardarono l’ampliamento dei collegamenti stradali transnazionali attraverso le Alpi e la promozione della tutela ambientale nella regione alpina. Anton Jaumann, ministro bavarese dell’Economia e dei Trasporti, illustrò alla delegazione altoatesina i piani del governo bavarese. L’avanzato processo di ampliamento della Comunità Economica Europea verso nord e nord-ovest rendeva urgente il potenziamento delle vie di comunicazione dal sud della Germania verso sud. La Baviera rischiava di diventare economicamente periferica nell’Europa occidentale ed era quindi interessata a rafforzare le proprie relazioni economiche verso sud e sud-est. L’ampliamento dei collegamenti di trasporto attraverso la dorsale alpina principale era concepito come un contrappeso ai centri economici settentrionali. Dopo il completamento dell’autostrada del Brennero, la Baviera mirava a costruire ulteriori autostrade o superstrade verso la Lombardia e il Veneto, soprattutto per agevolare il trasporto delle merci da e verso i porti mediterranei⁴².

Quando Rudolf Hanauer, presidente del parlamento bavarese, aveva sottolineato nell’incontro di Monaco alla fine di maggio 1972 che, oltre all’Alto Adige/Südtirol, anche il Trentino era legato alla Baviera da un “pezzo di storia comune”, il senatore Paolo Berlanda (Dc) criticò la mancata convocazione di rappresentanti della vicina provincia di Trento alla riunione transalpina di Monaco⁴³. Accusò inoltre i rappresentanti politici altoatesini di non aver preventi-

⁴¹ H. Humer, *Eduard Wallnöfer*, cit., p. 187.

⁴² “Dolomiten”, 8 giugno 1972, cit., p. 1. Dal 1964 esisteva un legame sotto forma di visite reciproche tra la Baviera e il Tirolo del Nord. Nella primavera del 1969 fu istituita una tavola rotonda bavarese-tirolese sulla base di un accordo tra il governatore tirolese Wallnöfer e il ministro presidente bavarese Goppel. Vedi Bayerische Staatskanzlei (ed.), *Arge Alp: Arbeitsgemeinschaft Alpenländer*, Monaco di Baviera 1978, cit., p. 10. I piani della Baviera per l’ampliamento e la costruzione di vie di trasporto transalpine furono confermati dai ministri dei trasporti dei Länder tedeschi a Francoforte nell’aprile 1973. Vedi “Dolomiten”, 7-8 aprile 1973, cit., p. 5.

⁴³ Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell’Interno, 6 giugno 1972, in Acs, Mi fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118. Rudolf Hanauer è stato presidente del Parlamento bavarese dal 1960 al 1978. Paolo Berlanda fu senatore dal 1963 al 1976.

vamente concordato con i competenti ministeri romani l'incontro con i politici bavaresi, durante il quale erano stati discussi i problemi della rete stradale internazionale. Bolzano si giustificò sostenendo che la riunione di Monaco era stata soltanto una visita di cortesia, amichevole e non vincolante⁴⁴.

L'intensificarsi dei contatti politici transfrontalieri tra Baviera e Alto Adige/Südtirol ebbe come conseguenza che Hans Benedikter, presidente dell'organizzazione giovanile della Svp, mantenne buoni rapporti con circoli estremisti stranieri, i quali lo sostennero attivamente anche sul piano finanziario durante le campagne elettorali, secondo "informazioni attendibili" delle autorità italiane⁴⁵. Il senatore Peter Brugger, così come Sepp Mair e Joachim Dalsass, membri della giunta provinciale altoatesina, si incontravano regolarmente con rappresentanti dell'Unione Cristiano Sociale (Csu) bavarese. Le autorità italiane guardavano con sospetto alle riunioni dei politici altoatesini con il ministro federale tedesco dell'Alimentazione, Josef Ertl, esponente del Partito Liberale Democratico (Fdp), considerandolo "una sorta di cavallo di Troia dell'ala destra all'interno della coalizione di governo di Bonn"⁴⁶. Nel 1972 Alfons Gruber, rappresentante distrettuale della gioventù della Svp a Bressanone, sottolineò la necessità di ampliare i rapporti tra i giovani della Svp e le organizzazioni giovanili dell'Austria e della Repubblica Federale di Germania. Era convinto che solo attraverso una più intensa cooperazione con l'Austria e la Repubblica Federale si potesse scongiurare il pericolo di una ghettizzazione etnica della popolazione di lingua tedesca e ladina in Alto Adige/Südtirol⁴⁷.

Enrico Aillaud, ambasciatore d'Italia a Vienna, osservò in una lettera a Roberto Gaja, Segretario generale del Ministero degli Esteri, che bisognava fare ogni sforzo per non offrire ai pochi ma persistenti oppositori dell'autonomia altoatesina, finanziati dalla Baviera, un pretesto per ostacolare la riconciliazione dell'Italia con l'Austria⁴⁸.

La posizione politica di Alois Lugger e di Eduard Wallnöfer era assai più distesa. Entrambi promossero senza esitazioni né diffidenze i rapporti politici, economici e culturali tra Austria e Italia. Nel suo discorso di Capodanno per il 1972, Wallnöfer invitò gli abitanti della regione alpina, sulla base dei lega-

⁴⁴ Commissario del Governo della Regione Trentino-Alto Adige al Ministero dell'Interno, 22 febbraio 1971, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15702.

⁴⁵ Commissario del governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno, 20 marzo 1973, in Acs, Mi fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 "Regioni Alpine". I "Circoli estremisti stranieri" menzionati nel documento non sono nominati. Sarebbero necessarie ricerche negli archivi austriaci e tedeschi per stabilire con chi Alfons Benedikter fosse in contatto.

⁴⁶ Telespresso segreto dal Ministero degli Affari Esteri all'Ambasciata italiana a Vienna, in Asmaeci, Fav2019, fasc. 1970, b. 109 "Alto Adige".

⁴⁷ "Dolomiten", 19 ottobre 1972, cit., p. 4.

⁴⁸ Ambasciatore italiano a Vienna al Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, 10 febbraio 1972, in Asmaeci, Fav2019, b. 42 "Alto Adige P.G.", f. "Attuazione Pacchetto e Calendario operative 1970-1973". Enrico Aillaud fu ambasciatore italiano a Vienna dal 1970 al 1974.

mi comuni, ad affrontare insieme i problemi e le sfide esistenti⁴⁹. Il console generale d'Italia a Innsbruck descrisse il governatore del Tirolo del Nord come un accorto esperto di politica estera, che non solo difendeva gli interessi del Tirolo, ma includeva nelle sue decisioni politiche anche i vicini settentrionali, Baviera e Württemberg. Wallnöfer considerava “il suo Land”, al di là della dimensione alpina, come un paese di transito dell'Europa occidentale tra nord e sud, e lo definiva la porta d'accesso ai porti del Mediterraneo. Di conseguenza, l'Austria non poteva più ignorare il suo vicino meridionale, l'Italia. La frontiera italo-austriaca doveva essere resa più permeabile. Secondo il console generale italiano, in Wallnöfer si poteva cogliere la consapevolezza che, in particolare in Alto Adige/Südtirol, le frange politiche estremiste avrebbero impedito la distensione dei rapporti tra Austria e Italia, in ragione delle loro simpatie austriache e bavaresi⁵⁰. Pertanto, a suo giudizio, era strategicamente importante estendere la cooperazione prevista tra Tirolo del Nord, Alto Adige/Südtirol e Tirolo orientale a diverse regioni limitrofe. Wallnöfer aveva riconosciuto che i nuovi problemi generati dagli interventi tecnologici, dall'industrializzazione, dall'urbanizzazione e dal sovrasfruttamento non potevano essere risolti su un piano meramente bilaterale. L'equilibrio ecologico delle Alpi doveva essere ripristinato, per quanto possibile, attraverso una cooperazione ampia tra le regioni alpine interessate⁵¹.

L'istituzione della regione europea “Arge Alp”

Nella primavera del 1972 Wallnöfer annunciò in una conferenza stampa la costituzione di un gruppo di lavoro per la regione alpina europea. Un primo progetto prevedeva che il nuovo gruppo comprendesse, per l'Austria, i Länder del Tirolo, Salisburgo, Vorarlberg, Carinzia e Stiria; per l'Italia settentrionale, le province e regioni dell'Alto Adige/Südtirol, del Trentino, di Belluno e della Lombardia; tutti i cantoni della Svizzera; le regioni alpine della Francia; e lo Stato libero di Baviera. L'obiettivo di questa nuova organizzazione politica era la creazione di un Parlamento alpino europeo sovraregionale che si occupasse di trasporti, tutela ambientale e agricoltura. Secondo Wallnöfer, un segretariato permanente con sede a Innsbruck avrebbe dovuto garantire l'attuazione del progetto⁵².

Presentando il suo progetto di cooperazione transnazionale tra le regioni alpine, Wallnöfer fece riferimento a un accordo bilaterale di piccola scala già esistente ed espose la sua idea di una futura cooperazione sovraregionale:

⁴⁹ H. Humer, *Eduard Wallnöfer*, cit., p. 186.

⁵⁰ Relazione del Console Generale d'Italia a Innsbruck sugli anni 1968 e 1969, 30 giugno 1970, in Asmaeci, Fav2019, b. 42 “Alto Adige P.G.”.

⁵¹ B. Staatskanzlei, *Arge Alp*, cit., pp. 10-11.

⁵² Circolare del Servizio stampa del Tirolo del Nord, 14 febbraio 1972, in T1a, fasc. “Sammelakten Kanzlei Landeshauptmann”, b. 114/9 e lettera a Wallnöfer, 9 marzo 1972.

L'Accordino, che esiste da oltre vent'anni, è un accordo economico e commerciale tra il Tirolo e il Vorarlberg da un lato e l'intera area dell'Adige tirolese dall'altro. Esso rappresenta il modello di una piccola Cee e ha già dato buona prova di sé, anche in tempi in cui i rapporti tra Austria e Italia erano ben lontani dall'essere rapporti di buon vicinato. Da tempo ormai tendiamo a considerare le regioni alpine in e intorno all'Austria come un'area geograficamente, culturalmente e fatalmente strettamente connessa. [...] Un certo grado di adeguamento e compensazione sembra essere realmente in corso. [...] Dobbiamo soltanto fare attenzione a non cadere nella trappola di trasformare tutta questa politica di pianificazione regionale in una questione di partito⁵³.

Dopo che Eduard Wallnöfer era riuscito a convincere i partiti conservatori della regione alpina del suo progetto di una futura comunità di lavoro sovraregionale, i socialdemocratici reagirono nel dicembre 1971 fondando a Bolzano la "Comunità di lavoro dei partiti socialdemocratici della regione alpina". Questa iniziativa della cosiddetta "Internazionale alpina" diede avvio a una corsa tra socialisti e partiti conservatori per stabilire chi sarebbe riuscito per primo a costituire una vera ed efficace "Comunità di lavoro dei paesi alpini"⁵⁴.

Già nel 1968 Bruno Kreisky, leader dell'opposizione in Austria, aveva elaborato il concetto di cooperazione regionale tra Italia, Austria, Repubblica Federale di Germania e Svizzera. Il cosiddetto "Piano Kreisky" prevedeva una cooperazione ispirata al modello dei paesi del Benelux o dei paesi scandinavi. Il coordinamento della politica economica tra l'Europa centrale e l'Europa sud-orientale era inteso come contrappeso al centro economico europeo che stava emergendo a nord, tra Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna e paesi del Benelux. Quasi contemporaneamente alla presentazione da parte del governatore Wallnöfer del progetto di un gruppo di lavoro per la regione alpina europea, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky discusse il proprio progetto di cooperazione interregionale nello spazio alpino con Willy Brandt (Rft), Giuseppe Saragat (Italia), Francesco De Martino (Italia) e Samuel Somid (Svizzera), in occasione di un vertice socialdemocratico a Igls, nei pressi di Innsbruck, nel febbraio 1972⁵⁵. Il tatticamente abile politico Wallnöfer invitò i suoi autorevoli avversari politici a una cena. Il suo discorso dovette suscitare una particolare impressione su Giuseppe Saragat. In un telegramma a Kreisky, Saragat espresse la sua gratitudine non solo per l'eccellente organizzazione dell'incontro di Igls, ma anche per l'efficace intervento del "compagno Wallnöfer"⁵⁶.

⁵³ H. Humer, *Eduard Wallnöfer*, cit., pp. 187-189.

⁵⁴ Commissione del Governo del Trentino-Alto Adige al Ministero dell'Interno, 21 marzo 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15701/1; Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno, 20 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 150/118 "Regioni Alpine".

⁵⁵ Rapporto del Ministero degli Affari Esteri, aprile 1972 in IIs, Aga, fasc. "Serie Austria", b. 792.

⁵⁶ Il conservatore Wallnöfer e il socialdemocratico Kreisky, che si conoscevano molto bene fin dagli anni Sessanta, dimostravano reciproca stima nonostante le loro diverse posizioni ideologiche e politiche. Si scambiavano regolarmente opinioni e si consultavano a vicenda sulle de-

Il 12 ottobre fu ufficialmente fondata a Mösern, presso Telfs, l'“Arge Alp” (Comunità di lavoro dei paesi alpini). L'ospite Eduard Wallnöfer, governatore del Land austriaco del Tirolo, insieme ai capi di governo del Libero Stato di Baviera, della regione italiana Lombardia, della provincia italiana di Bolzano, del cantone svizzero dei Grigioni e dei Länder austriaci Salisburgo e Vorarlberg, si pose l'obiettivo di discutere e risolvere i problemi comuni sovra regionali nell'ambito della nuova comunità di lavoro. Malgrado la separazione dovuta ai confini nazionali, queste regioni dell'area alpina centrale, in ragione delle loro affinità culturali, sociali ed economiche, si proposero di perseguire una politica regionale di pianificazione transfrontaliera e di elaborare nuove soluzioni, orientate al futuro, per i problemi e le sfide condivisi⁵⁷. L'Arge Alp agì come un ponte al di sopra dei confini economici europei, poiché soltanto le regioni della Repubblica Federale di Germania e dell'Italia facevano parte della Comunità Economica Europea (Cee), mentre le regioni dell'Austria e della Svizzera ne erano esterne⁵⁸.

I Länder austriaci della Carinzia e della Stiria, così come le province italiane di Trento e Belluno, non furono ammesse all'Arge Alp nella conferenza costitutiva, sebbene il progetto di Wallnöfer prevedesse anche l'inclusione di queste regioni nella comunità di lavoro. Alla conferenza di fondazione dell'Arge Alp, dunque, solo la provincia autonoma di Bolzano e la regione Lombardia rappresentarono lo Stato italiano. Dopo che il presidente della Lombardia, Bassetti, rifiutò di rappresentare tutte le regioni italiane confinanti, il ministro-presidente bavarese Goppel appoggiò la sua richiesta di includere in futuro la provincia di Trento nella comunità di lavoro⁵⁹. Inoltre, la delegazione lombarda sostenne che l'Arge Alp non dovesse limitarsi alle regioni delle Alpi centrali, ma dovesse estendersi all'intero arco alpino, dalla Francia alla Jugoslavia⁶⁰. Il presidente del Consiglio italiano, Giulio Andreotti, appoggiò tale richiesta in una lettera, affermando:

cisioni importanti. Vedi H. Humer, *Eduard Wallnöfer*, cit., pp. 184-185. Nell'autunno del 1972 e nella primavera del 1973, i socialdemocratici si riunirono a Monaco, Nauders e Schärding. Vedi Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno, 20 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 “Regioni Alpine”.

⁵⁷ Le principali responsabilità del Gruppo di lavoro sulle Alpi comprendevano la conservazione e la manutenzione del paesaggio alpino nelle mutevoli condizioni della società industriale, il coordinamento della pianificazione territoriale alpina, in particolare delle strutture insediative, il miglioramento delle opportunità di lavoro per la popolazione locale, il coordinamento dei progetti di pianificazione e costruzione nel settore dei trasporti stradali e ferroviari transalpini, la salvaguardia e lo sviluppo delle Alpi come grande paesaggio ricreativo europeo, preservandone l'equilibrio naturale, nonché la conservazione e la coltivazione delle tradizioni e delle relazioni culturali. Vedi Bayerische Staatskanzlei, *Arge Alp*, cit., pp. 9-11 e “Dolomiten”, 14-15 ottobre 1972, cit., p. 5.

⁵⁸ B. Staatskanzlei, *Arge Alp*, cit., p. 13.

⁵⁹ Ambasciatore Aillaud al Ministro degli Esteri Medici, 12 dicembre 1972, in Aspr, Uad, b. 407, f. “Alto Adige”.

⁶⁰ Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno, 3 novembre 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 “Regioni Alpine”.

Vorrei inoltre sottolineare che ritengo corretta la proposta di estendere la partecipazione ai futuri incontri a tutte le regioni dell'arco alpino, comprese le due province autonome di Trento e Bolzano, al fine di evitare che l'iniziativa si riduca a un semplice appendice della questione altoatesina⁶¹.

Enrico Aillaud, ambasciatore d'Italia a Vienna, espresse inoltre l'opinione che la partecipazione attiva della provincia di Trento, delle regioni Lombardia e Friuli-Venezia Giulia e di altre regioni alpine occidentali potesse "diluire" i rapporti di carattere etnico tra Bolzano e Innsbruck⁶². Luigi Giovenco, direttore dell'Ufficio centrale per i problemi delle zone di confine, si pronunciò a favore del coinvolgimento della Lombardia nella discussione. A suo avviso, questa regione economicamente forte aveva il potenziale per "bilanciare l'influenza bavarese e incidere in modo determinante sulla vita e sui problemi di quest'area sensibile"⁶³.

Dopo un colloquio con il ministro-presidente bavarese Goppel, Wallnöfer scrisse al presidente della Regione Lombardia sottolineando l'opportunità di affrontare congiuntamente le questioni della cooperazione sovregionale⁶⁴. Alla conferenza dell'Arge Alp di Gardone sul Lago di Garda, nel novembre 1974, fu discussa la questione sollevata da Bassetti circa l'ampliamento territoriale dell'Arge Alp. Bassetti chiedeva che il gruppo di lavoro regionale fosse esteso a est fino alla Jugoslavia e a ovest fino alla Francia. Il suo progetto si poneva in contrasto con quello dei gruppi d'interesse tirolesi e bavaresi, che insistevano su una regione alpina a delimitazione ristretta e perseguivano l'idea di fare del Land austriaco del Tirolo il centro e di Innsbruck la capitale dell'Arge Alp⁶⁵. I contrari all'ampliamento territoriale giustificavano la propria posizione sostenendo che le differenze culturali ed economiche di un'area eccessivamente estesa avrebbero ostacolato una cooperazione costruttiva. Per questo motivo la maggioranza dei membri dell'Arge Alp respinse l'inclusione delle nuove regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Carinzia, Stiria e Istria. Si convenne che, nel medio periodo, non si sarebbe perseguita alcuna espansione; al contrario, gruppi di lavoro analoghi avrebbero dovuto essere costituiti a est e a ovest dell'Arge Alp⁶⁶.

I partiti socialdemocratici in Austria e in Baviera interpretarono la neonata Arge Alp come un'iniziativa conservatrice che "segue il modello della diplomazia segreta, dettando in modo antidemocratico e unilaterale possibili solu-

⁶¹ Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell'Interno Government, 4 novembre 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15701/1.

⁶² Ambasciatore Aillaud al Ministro degli Esteri Medici, 12 dicembre 1972, in Aspr, Uad, b. 407, f. "Alto Adige". Piero Bassetti fu Presidente della Regione Lombardia dal 1970 al 1974.

⁶³ Giovenco, Promemoria per il Consiglio dei ministri, 30 agosto 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15701/2.

⁶⁴ H. Humer, *Eduard Wallnöfer*, cit., p. 189.

⁶⁵ Il Console Generale De Pretis al Ministero dell'Interno, 28 settembre 1973, in Acs, Mo, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 "Regioni Alpine".

⁶⁶ "Dolomiten", 26 novembre 1974, cit., p. 4.

zioni ai problemi della regione alpina e imponendole alla popolazione”. I partiti socialdemocratici reclamarono pertanto la creazione di un Consiglio alpino come alternativa all’Arge Alp, composto da rappresentanti dei parlamenti e dei governi delle regioni alpine. A differenza dell’Arge Alp, questo nuovo Consiglio alpino avrebbe dovuto affrontare le questioni intergovernative con la più ampia partecipazione possibile di tutte le forze democratiche⁶⁷.

Nell’aprile 1973 il ministro-presidente bavarese Alfons Goppel rispose alle critiche dei socialdemocratici, sottolineando che tutti i risultati delle trattative dell’Arge Alp sarebbero stati comunicati ai parlamenti. Goppel dichiarò:

Il tempo delle discussioni è finito; siamo all’inizio di un’impresa che può costituire un esempio in Europa. Siamo consapevoli delle difficoltà, ma sappiamo anche che la nostra volontà comune ci consentirà di superarle⁶⁸.

Il ministro-presidente bavarese sottolineò inoltre che l’Arge Alp era già riuscita, fin dai suoi primi incontri, ad avviare una cooperazione multilaterale oltre i rapporti bilaterali. Sebbene l’Arge Alp non fosse autorizzata a prendere decisioni valide e vincolanti, era in grado di presentare ai rispettivi decisori nazionali le prime proposte costruttive di soluzione ai problemi attuali⁶⁹.

Le commissioni dell’Arge Alp di nuova istituzione per i trasporti, le regioni montane e la cultura furono incaricate, in qualità di organi operativi, di elaborare concetti e soluzioni per i problemi più urgenti. I risultati delle loro trattative venivano poi approvati nelle annuali “conferenze dei capi di governo”⁷⁰ dei paesi membri dell’Arge Alp e resi disponibili per l’attuazione pratica.

La commissione dei trasporti si occupò dell’ampliamento dei quattro principali assi nord-sud Stoccarda-Milano, Monaco-Verona, Monaco-Venezia e Udine-Vienna, nonché del potenziamento degli assi di collegamento est-ovest⁷¹. In una lettera a Bassetti, il presidente del Consiglio Andreotti sollecitò in particolare il potenziamento del collegamento stradale tra Stoccarda e Milano. Andreotti dichiarò:

Mi sembra, infine, auspicabile il raggiungimento di una definitiva intesa in ordine alla realizzazione del Traforo dello Stelvio, indipendentemente — almeno in un primo momento —

⁶⁷ “Der Fortschritt. Pressedienst der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols”, 22 marzo 1973, cit., p. 2; Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell’Interno, 20 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 “Regioni Alpine”.

⁶⁸ “Dolomiten”, 7-8 aprile 1973, cit., p. 5.

⁶⁹ “Dolomiten”, 7-8 aprile 1973, cit., p. 5.

⁷⁰ Dal 1972 al 1978, le conferenze, presiedute dai rispettivi capi di governo, si sono svolte nelle seguenti località: Mösern/Tirolo del Nord (12 ottobre 1972), Rottach-Egern/Baviera (6-7 aprile 1973), Bolzano/Alto Adige (14-15 settembre 1973), Schruns/Vorarlberg (26-27 aprile 1974), Gardone Riviera/Lombardia (25-26 novembre 1974), Davos/Grigioni (5-6 settembre 1975), Badgastein/Salisburgo (11-12 novembre 1976), Riva/Trentino (17 giugno 1977), Seefeld/Tirolo (9-10 giugno 1978).

⁷¹ Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell’Interno, 3 novembre 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 408, f. 15070/118 “Regioni Alpine”.

delle altre grandi opere di comunicazione internazionale, dato l'interesse per il nostro Paese di attirare verso zone italiane e specificamente verso la Lombardia le popolazioni di lingua e di cultura⁷².

La commissione cultura si dedicò alla tutela della natura e del paesaggio, alla conservazione dei monumenti e alla salvaguardia del patrimonio culturale locale⁷³. Il Land austriaco del Tirolo e la provincia italiana di Bolzano sfruttarono il quadro protettivo transfrontaliero per collaborare alla conservazione e al mantenimento dell'unità intellettuale e culturale del Tirolo nel suo insieme⁷⁴.

La commissione per le regioni montane attuò misure volte a preservare il paesaggio alpino attraverso un sostegno mirato all'agricoltura di montagna. Eduard Wallnöfer aveva seguito con preoccupazione il dibattito in seno alla Cee, secondo cui soltanto le grandi aziende agricole avrebbero dovuto essere sostenute sulla base della loro redditività. Un simile orientamento avrebbe significato la fine dell'agricoltura tradizionale di montagna nella regione alpina. L'Arge Alp fu quindi concepita soprattutto per sostenere e promuovere le piccole aziende montane, non solo nel loro ruolo di fonte di sostentamento, ma anche come presidio del paesaggio⁷⁵.

Sostegno finanziario alla popolazione altoatesina da parte delle organizzazioni umanitarie bavaresi

Le regioni montane del Tirolo, a nord e a sud della dorsale alpina principale, rimasero poco sviluppate nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale. Solo dopo le Olimpiadi invernali di Innsbruck del 1964 il turismo iniziò a conoscere un vero e proprio boom in Tirolo settentrionale. L'ampliamento delle vie di comunicazione verso le valli montane, la realizzazione di nuove stazioni sciistiche e il completamento dell'autostrada del Brennero resero possibile a migliaia di turisti raggiungere facilmente in automobile valli e paesi montani fino ad allora isolati, portando inizialmente una modesta prosperità alla popolazione locale.

Fino all'adozione del secondo statuto di autonomia nel 1972, l'Alto Adige/Südtirol risultava politicamente, economicamente e socialmente svantaggiato rispetto al vicino Tirolo del Nord. La carenza di posti di lavoro e di infrastrut-

⁷² Giulio Andreotti a Piero Bassetti, 14 novembre 1972, in Asmaeci, Fav2019, b. 27 "Alto-Adige 1969-1976".

⁷³ Bayerische Staatskanzlei, *Arge Alp*, cit., pp. 19-32.

⁷⁴ H. Humer, *Eduard Wallnöfer*, cit., p. 191.

⁷⁵ "Dolomiten", 14-15 ottobre 1972, cit. p. 5. Nell'ottobre 1972 la Baviera fu rappresentata per la prima volta su larga scala alla seconda Fiera dell'agricoltura alpina di Bolzano. L'attenzione era rivolta principalmente alla ricerca di soluzioni comuni ai numerosi problemi dell'agricoltura di montagna. Vedi "Dolomiten", 20 ottobre 1972, cit., p. 3.

ture, unita a un'insufficiente tutela politica delle minoranze, alimentava pessimismo e rassegnazione tra le popolazioni di lingua tedesca e ladina dell'Alto Adige/Südtirol. Molti giovani furono costretti a lasciare la propria terra a causa delle difficili condizioni di vita e della mancanza di prospettive professionali. Le difficoltà economiche prevalenti e la crisi di identità culturale portarono, nel 1954, alla fondazione in Baviera dell'organizzazione di aiuto "Kulturwerk für Südtirol" (Opera culturale per l'Alto Adige/Südtirol), con l'obiettivo di promuovere attivamente la lingua e la cultura tedesca in Alto Adige/Südtirol. "Kulturwerk für Südtirol" fu la prima organizzazione costituita al di fuori della regione che, grazie a un generoso sostegno finanziario, rese possibile la costruzione di centri culturali e asili e finanziò numerose borse di studio. Rudolf Widmann, presidente federale dell'organizzazione politica di sostegno "Kulturwerk für Südtirol", sostenne la necessità di una netta separazione dei gruppi etnici e dichiarò chiaramente a questo proposito:

Una cultura mista non è da auspicare, né in Alto Adige né altrove. Anche in Germania i lavoratori ospiti italiani dovrebbero rimanere legati al proprio ambito culturale e non diventare, né essere trasformati, in mezzi tedeschi. Ogni gruppo etnico, ovunque si trovi, dovrebbe poter preservare i propri valori culturali⁷⁶.

Il successo dell'organizzazione bavarese di aiuto per l'Alto Adige/Südtirol è dimostrato dal fatto che, per esempio, nel 1972 i membri e i sostenitori dell'associazione culturale riuscirono a raccogliere una somma di 427.753,23 marchi tedeschi a sostegno dell'Alto Adige/Südtirol⁷⁷.

Nel 1963 fu fondata a Monaco un'altra organizzazione privata di aiuto proveniente dalla Repubblica Federale di Germania: "Stille Hilfe für Südtirol" (Aiuto silenzioso per l'Alto Adige/Südtirol). Questa organizzazione privata era finanziata esclusivamente tramite donazioni e, a differenza del "Kulturwerk für Südtirol", attribuiva grande importanza al proprio carattere apartitico⁷⁸. La fondazione di questa organizzazione di aiuto fu il risultato di una protesta contro la politica delle donazioni e l'orientamento politico del "Kulturwerk für Südti-

⁷⁶ "Dolomiten", 29-30 novembre 1973, cit., p. 5.

⁷⁷ Il denaro raccolto nel 1972 fu distribuito come segue: per la costruzione di asili e centri culturali, per il sostegno allo studio e alla carriera, per l'acquisto di libri e giocattoli, per le famiglie bisognose e per i contadini di montagna, per il programma vacanze "Madre e figlio", per il servizio di soccorso provinciale "Croce Bianca", per la pubblicità dell'Alto Adige/Südtirol, per il lavoro di pubbliche relazioni, per eventi e per la partecipazione a mostre. Ulteriori fondi furono distribuiti a bande musicali, gruppi di costumi tradizionali e danze popolari e altre associazioni per preservare le tradizioni locali. Vedi "Dolomiten", 25 ottobre 1973, cit., p. 5. Nel 1971, il "Kulturwerk für Südtirol" ha fornito 373.172,27 marchi tedeschi alla provincia dell'Alto Adige/Südtirol. Vedi "Dolomiten", 14-15 ottobre 1972, cit., p. 3. Nel 1974 seguirono oltre 400.000 marchi tedeschi in donazioni. Vedi "Dolomiten", 29-30 novembre 1975, cit., p. 5.

⁷⁸ Gerhard Bletschacher, il primo presidente, era membro dell'Unione Cristiano-Sociale (Csu). Walter Layritz, il secondo presidente, era membro del Partito Socialdemocratico Tedesco (Spd). Vedi K. Gerosa, *Das karge Leben*, cit., p. 100.

rol”. A differenza del “Kulturwerk für Südtirol”, la “Stille Hilfe für Südtirol” doveva rimanere indipendente dagli eventi politici contingenti e concentrarsi esclusivamente su questioni sociali e culturali⁷⁹.

Nei primi dieci anni di attività dell’associazione, 18.000 cittadini della Repubblica Federale di Germania, provenienti in gran parte dalla Baviera ma anche dal Nord Reno-Westfalia, dall’Austria e dall’Alto Adige/Südtirol, donarono 3,3 milioni di marchi tedeschi. Dal 1963 al 1978 furono cofinanziati dalla “Stille Hilfe für Südtirol” 55 progetti di asili⁸⁰. La costruzione di nuovi asili era intesa a offrire sostegno soprattutto alle madri dei villaggi contadini di montagna dell’Alto Adige/Südtirol⁸¹. La “Stille Hilfe für Südtirol” sostenne inoltre la realizzazione di sette centri culturali e di due case per studenti⁸².

Il presidente e direttore generale Gerhard Bletschacher spiegò così l’attività della sua organizzazione di aiuto:

Sappiamo bene, naturalmente, che noi tedeschi non abbiamo ufficialmente alcun diritto di interferire negli affari politici dell’Alto Adige/Südtirol. Ma quando ci preoccupiamo del benessere delle persone e siamo in grado di aiutarle, si creano numerosi legami di amicizia e di fiducia — anche al di là dei confini divisorii. Nello spirito di una crescente unità dei gruppi etnici europei, non si può che auspicare che alcuni problemi politici un giorno diventino irrilevanti e si risolvano da sé⁸³.

Nei suoi discorsi e nelle sue dichiarazioni, Bletschacher sottolineava che in Alto Adige/Südtirol, su “antico suolo bavarese”, si potevano trovare bavaresi più autentici che in alcune parti della Baviera. Il ministro-presidente bavarese Alfons Goppel, considerato il patrono della “Stille Hilfe für Südtirol”, osservò che “in un’Europa libera deve essere possibile preservare e promuovere il carattere unico di una regione di confine linguistico, vale a dire il no-

⁷⁹ K. Gerosa, *Das karge Leben*, cit., p. 120. Oltre alle due organizzazioni umanitarie bavaresi, anche l’organizzazione apartitica “Südtiroler Hilfswerk” (Opera di soccorso altoatesina), fondata a Salisburgo nel 1968, ha sostenuto la costruzione di asili, ostelli della gioventù, case per apprendisti e centri culturali, nonché l’organizzazione di vacanze in Austria per i bambini altoatesini. in Asmaeci, Fav2019, fasc. 1970, b. 109 “Alto Adige”.

⁸⁰ “Dolomiten”, 17 ottobre 1977, cit., p. 15. La costruzione di asili nido nei seguenti comuni è stata cofinanziata dalla “Stille Hilfe für Südtirol”: San Felice, Moso, Mazia, Oris, Santa Valburga, Clusio, Valdaora, Meltina, Campo Tures, Funes, San Martino, Laion, Velturmo, Mareta, Scezze, Tiso, Villandro, San Valentino, Stegona, Collepietra, Predoi/Valle Aurina, Terento, Casteldarne, Penone, Ridanna, Luson, Martello, Tesido, Bolzano, Certosa, Sant’Andrea, Santa Maddalena, Vilpiano, San Nicolò/Ultimo, Longostagno/Renon, Nova Ponente, Vandoies, Risco-ne, Monteponte, Falzes, Prato, Rein, Masi, Santa Maddalena/Funes, Naz, Laion, Varna, Ace-reto, Laives, Oltretorrente/Ortisei, Gargazzone, Tires, Martello. Vedi K. Gerosa, *Das karge Leben*, cit., p. 128.

⁸¹ K. Gerosa, *Das karge Leben*, cit., p. 96. I nuovi edifici erano solitamente dotati di una sala polivalente e di locali aggiuntivi destinati ai singoli associazioni locali. Vedi “Dolomiten”, 18 ottobre 1973, cit., p. 14.

⁸² “Dolomiten”, 21 maggio 1973, cit., p. 5.

⁸³ K. Gerosa, *Das karge Leben*, cit., pp. 102-103.

stro Alto Adige/Südtirol. Noi tedeschi sappiamo molto bene cosa significhi patria, ed è per questo che il desiderio degli altoatesini di conservarla è degno di sostegno”⁸⁴. Anche nelle dichiarazioni pubbliche, l’organizzazione bavarese di aiuto ribadì più volte che l’Alto Adige/Südtirol si trovava, in sostanza, su antico suolo bavarese.

Anton Zelger, assessore provinciale alla scuola e alla cultura in Alto Adige/Südtirol, espresse così il significato della “Stille Hilfe für Südtirol”:

Si tratta dell’amicizia tra due vicini che provengono dalla stessa patria ancestrale e il cui fratello minore fu separato politicamente dalla propria area culturale non per colpa sua, ma a causa di eventi storici — e che tuttavia deve adoperarsi per preservare e rafforzare la propria identità di gruppo etnico tedesco più meridionale⁸⁵.

Zelger sottolineò che la tutela della cultura tedesca costituiva una delle principali preoccupazioni della “Stille Hilfe für Südtirol” ed espresse la propria gratitudine per il sostegno intellettuale e culturale offerto nell’ambito germanofono⁸⁶. Magnago assicurò ripetutamente alle autorità italiane che non vi era alcuna collaborazione ufficiale tra il governo provinciale altoatesino e la “Stille Hilfe für Südtirol”, ma che la giunta provinciale sosteneva con grande ammirazione l’opera di questa organizzazione bavarese di aiuto⁸⁷.

Gli aiuti finanziari bavaresi furono accolti favorevolmente dalla popolazione altoatesina. Le critiche giunsero soltanto da pochi giovani accademici altoatesini, i quali invocavano una “cultura popolare vivace e indipendente, sostenuta dai suoi intellettuali, lavoratori e contadini, e al servizio dei loro interessi”⁸⁸.

L’ufficio del commissario del governo di Bolzano informò il Ministero degli Esteri a Roma di essere a conoscenza della lunga attività della “Stille Hilfe für Südtirol” e che non vi era alcuna possibilità di vietare le iniziative di questa organizzazione privata senza scopo di lucro. Pertanto, invece di lamentarsi, sarebbe stato opportuno che la comunità italoфона dell’Alto Adige/Südtirol rispondesse a tale sviluppo con proprie iniziative e contromisure⁸⁹.

Un colloquio tra Bletschacher, presidente della “Stille Hilfe für Südtirol”, e il commissario del governo Masci mise in evidenza che la sua organizzazio-

⁸⁴ “Dolomiten”, 21 maggio 1973, cit., p. 5; Commissario del Governo della Provincia di Bolzano al Ministero dell’Interno, 28 marzo 1973, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15702.

⁸⁵ “Dolomiten”, 11 maggio 1979, cit., p. 6.

⁸⁶ K. Gerosa, *Das karge Leben*, cit., pp. 103-104.

⁸⁷ “Dolomiten”, 21 maggio 1973, cit. p., 5.

⁸⁸ Il giovane storico intellettuale di sinistra Leopold Steurer affermò in un articolo di giornale intitolato “Timeo bavaros...”: “A Bolzano sorge il monumento alla vittoria fascista, sul quale è inciso che la cultura ci è stata portata da Roma. Quando si leggono i discorsi di Bletschacher e i resoconti giornalistici sulle attività della ‘Stille Hilfe für Südtirol’, non si può fare a meno di avere l’impressione che Monaco abbia ormai sostituito Roma e che noi siamo una colonia culturale della Baviera”. Vedi “Dolomiten”, 1° giugno 1979, cit., p. 4.

⁸⁹ Giovenco al Consiglio dei ministri, 5 luglio 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15702.

ne, impegnata esclusivamente in attività caritative, prendeva le distanze dal politicamente orientato “Kulturwerk für Südtirol”. Quando fu osservato che l’Alto Adige/Südtirol non era più una regione sottosviluppata e che il sostegno materiale al gruppo di lingua tedesca da parte di un’associazione tedesca non era più giustificato, Bletschacher precisò che la “Stille Hilfe für Südtirol” non si rivolgeva esclusivamente ai cittadini di lingua tedesca, ma era aperta anche al gruppo italofono⁹⁰.

I diplomatici italiani giudicavano che il legame stretto tra Alto Adige/Südtirol e Baviera fosse ripetutamente attribuito alla comune ascendenza bavarese. Essi rifiutavano di accettare la condotta discutibile di associazioni come la “Stille Hilfe für Südtirol” e il “Kulturwerk für Südtirol”. A loro avviso, tale comportamento non poteva più essere giustificato dopo che alla minoranza di lingua tedesca in Alto Adige/Südtirol, a differenza di milioni di tedeschi sfollati in Europa, erano stati riconosciuti diritti politici di minoranza al termine della Seconda guerra mondiale. Il console generale d’Italia a Innsbruck chiese la cessazione immediata della diffusione di falsità riguardo alla triste condizione e al presunto bisogno di assistenza della povera popolazione altoatesina⁹¹.

Conclusioni

Il console generale d’Italia a Innsbruck e il commissariato del governo di Bolzano seguirono con attenzione, documentarono e commentarono in particolare i rapporti dell’Alto Adige/Südtirol con la Baviera. Le ben informate autorità governative romane reagirono con cautela, soprattutto per non ostacolare la politica regionale transfrontaliera di distensione avviata in Europa occidentale dal 1970. La fraternizzazione culturale tra Baviera e Alto Adige/Südtirol, promossa da organizzazioni bavaresi di aiuto private, veniva osservata con sospetto a Roma. Al tempo stesso, la crescente cooperazione economica tra i poli economici della Baviera e della Lombardia era accolta favorevolmente da tutte le parti. I nuovi progetti stradali attraverso le Alpi miravano a promuovere tale sviluppo economico e a creare così un contrappeso ai centri urbani che dagli anni Sessanta si erano andati affermando nell’Europa settentrionale e nord-occidentale. Il Land austriaco del Tirolo, guidato dal suo dinamico governatore Eduard Wallnöfer, assunse sempre più la funzione di ponte tra nord e sud nell’Europa occidentale in qualità di paese di transito. È dunque significativo che proprio in Tirolo settentrionale, nel 1972, sia stata fondata la Comunità di lavoro dei paesi alpini che realizzò una riuscita cooperazione transfrontaliera

⁹⁰ Console Generale d’Italia a Monaco di Baviera al Ministero degli Affari Esteri, 13 luglio 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15702.

⁹¹ Ministero degli Affari Esteri al Ministero dell’Interno, 14 aprile 1972, in Acs, Mi, fasc. 1971-1975, b. 519, f. 15702.

tra regioni di Austria, Repubblica Federale di Germania, Svizzera e Italia. La nascita dell'Arge Alp fu resa possibile soltanto dalla politica di distensione che stava muovendo i primi passi in Europa occidentale: una cooperazione transfrontaliera di questo genere, infatti, non sarebbe stata politicamente realizzabile solo pochi anni prima.

Il graduale allentamento delle tensioni politiche tra Italia e Austria a livello internazionale è iniziato con l'accordo di Copenaghen. La decisione di attuare le misure contenute nel cosiddetto "pacchetto per l'Alto Adige/Südtirol" per una nuova e migliorata autonomia della provincia, presa dal partito di maggioranza altoatesino Svp, ha aperto nuove possibilità di cooperazione politica ed economica transfrontaliera. L'introduzione del secondo statuto di autonomia ha permesso di allentare molte delle tensioni che fino ad allora avevano caratterizzato i rapporti tra Italia e Austria. Inoltre, le decisioni prese a livello europeo hanno sostenuto e promosso la cooperazione tra le diverse regioni, dando così inizio a un processo di distensione politica nel nord, nell'ovest e nel sud dell'Europa.

Gli incontri regolari dei sindaci dei comuni di confine dell'Alto Adige/Südtirol e del Tirolo Settentrionale e la cooperazione dei consigli comunali di Bolzano e Innsbruck hanno creato un clima politico positivo anche oltre il confine italo-austriaco.

Queste nuove misure politiche ed economiche transfrontaliere erano dovute principalmente al sovraccarico del traffico di transito attraverso la catena principale delle Alpi. A causa delle reti stradali e ferroviarie obsolete e fatiscenti, il problema del traffico, sempre più acuto, poteva essere risolto solo con la costruzione di nuove infrastrutture. La progettazione e la costruzione di nuove autostrade e superstrade non potevano essere gestite solo dalla provincia italiana di Bolzano e dal Land austriaco del Tirolo. Pertanto, oltre alla provincia di Trento, anche le regioni Lombardia e Veneto e lo Stato libero di Baviera furono coinvolti nella progettazione delle nuove opere stradali. Dei numerosi progetti di costruzione iniziali, solo l'autostrada del Brennero fu completata nel 1975. Il governo bavarese di Monaco era particolarmente interessato a creare collegamenti stradali più rapidi attraverso le Alpi per raggiungere i porti del Mediterraneo e collegare meglio le aree metropolitane del nord Italia con quelle della Germania meridionale.

Dopo la fondazione dell'Arge Alp nel 1972 si aprirono nuove possibilità di cooperazione transnazionale. Soprattutto su iniziativa del governatore del Tirolo Eduard Wallnöfer, si riuscì a riunire regioni della Germania, dell'Austria, dell'Italia e della Svizzera in un gruppo di lavoro che in futuro avrebbe potuto difendere con una sola voce gli interessi comuni delle regioni alpine sia a livello nazionale che internazionale.

La nuova cooperazione politica ed economica a livello locale, nazionale e internazionale aprì nuove possibilità in ambito culturale. Programmi di sostegno e iniziative transfrontaliere, soprattutto nei settori dell'arte, della lingua e del-

la storia, dovevano mettere in evidenza le affinità culturali delle regioni alpine e promuoverne l'appartenenza comune. Ciò ha portato a disaccordi e sfiducia da parte dei rappresentanti degli organi statali italiani, soprattutto quando il Land austriaco del Tirolo e la provincia italiana di Bolzano hanno invocato la loro riunificazione linguistica e culturale. Inoltre, le massicce misure di sostegno finanziario messe in atto in Alto Adige/Südtirol dalle organizzazioni umanitarie bavaresi alimentarono in Italia il timore di una nuova forma di pangermanismo.

Le riserve di alcuni funzionari statali italiani non riuscirono a frenare la cooperazione transfrontaliera avviata all'inizio degli anni Settanta nei settori più diversi. Nel giro di pochi anni, le regioni alpine, che negli anni Sessanta coesistevano ancora in modo separato, si sono sempre più unite in un'entità transnazionale. Questo sviluppo della nuova cooperazione transalpina rappresenta un capitolo importante nella storia del processo di unificazione europea nel XX secolo.